



COMITATO PIAZZALE LIBIA

AL SINDACO DI MILANO LETIZIA MORATTI
ALL'ASSESSORE MOBILITÀ TRASPORTI AMBIENTE EDOARDO CROCI
E, P.C.
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI ZONA 4 PAOLO ZANICHELLI
AL SOPRINTENDENTE AI BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO DI MILANO ALBERTO ARTIOLI

MILANO, 2 NOVEMBRE 2006

OGGETTO: PIAZZALE LIBIA NEL PIANO URBANO PARCHEGGI
RELATIVO PROGETTO DI BOX INTERRATI PER RESIDENTI

OSSERVAZIONI E RICHIESTE DEI CITTADINI CHE SI RICONOSCONO
NEL COMITATO PIAZZALE LIBIA

«Saranno escluse le localizzazioni sotto giardini e parchi pubblici»

(Dal programma elettorale 2006 del candidato sindaco Letizia Moratti "Milano bella da vivere", pagina 10).

Quindi, semplicemente, fatelo.

Escludete piazzale Libia dal Piano Urbano Parcheggi.

Non ci è possibile scegliere parole più chiare delle vostre per esprimere la nostra richiesta.
In prima istanza Vi chiediamo di farlo in nome di questo elementare sillogismo:

- Saranno escluse le localizzazioni sotto giardini
- Piazzale Libia è un giardino
- Piazzale Libia sarà escluso.

Non fateci pensare che Aristotele sia vissuto invano e mantenete le promesse elettorali.

Dopo aver preso visione della documentazione relativa al progetto in oggetto presso la sede del Consiglio di Zona 4, facciamo inoltre presente quanto segue:

1. Noi sottoscritti, insieme a tutti coloro che per circa tre lustri hanno dato vita al comitato esprimendosi attraverso petizioni popolari, manifestazioni pubbliche e soprattutto un appassionato lavoro di studio e di approfondimento, non rappresentiamo una forza ostruzionistica, pregiudiziale, ideologica o portatrice di interessi particolaristici né partitici o di schieramento, ma abbiamo sempre agito attraverso il dialogo, il ragionamento e le proposte, come tutte le forze politiche circoscrizionali possono testimoniare.

Abbiamo speso molto del nostro tempo (e denaro) per difendere questo luogo perché l'Amministrazione ha fatto **scelte di localizzazione errate** in aperto contrasto con

normative esistenti e senza aver aperto un dialogo con i cittadini.

Non siamo pregiudizialmente contrari ai parcheggi sotterranei, e ci richiamiamo al “decalogo del buon parcheggio” dei cittadini “PROpositivi” (allegato 1).

Nutriamo e dimostriamo grande rispetto per il difficile lavoro di tutti coloro che lavorano nell’Amministrazione e confidiamo di ottenere **reciproco rispetto** dai nostri interlocutori.

2. Ci rincresce dover censurare il metodo intrapreso in questa fase di apparente consultazione pubblica, considerandolo frettoloso e poco chiaro.
Fra l’altro deploriamo l’assenza di un botanico esperto di verde pubblico ed alberature nella commissione che state per insediare.
Deploriamo anche l’assenza di rappresentanti dei comitati e dei Consigli di zona e Comunale.
Tuttavia, pur riservandoci di proseguire nella contestazione dell’attuale metodo, non andiamo a caccia di pretesti di scontro o scorciatoie demagogiche, non rinunciamo al confronto e riassumiamo (si spera, in via definitiva) le nostre ragioni, consapevoli di confrontarci con una compagine amministrativa appena insediata che offre qualche segno di discontinuità con la precedente.
3. Piazzale Libia, insieme ai quattro viali alberati che vi confluiscono, è **uno dei più bei luoghi della nostra città**, con la sua maestosa alberatura citata nei libri di botanica, il suo disegno citato nei trattati di urbanistica e i suoi palazzi d’epoca.
Non rappresenta solo un privilegio per chi ci abita, ma un indiscutibile patrimonio per l’intera cittadinanza.
Vi trascorrono il tempo libero bambini ed anziani provenienti anche da altri quartieri.
Il verde pubblico a Milano è assai scarso e va difeso con particolare attenzione nel caso di luoghi di pregio storico.
Siamo indignati dal fatto che, anziché parlare della riqualificazione di piazzale Libia (perché ce ne sarebbe bisogno) si siano persi anni a parlare di un’iniziativa di pura speculazione che ne costituirebbe uno scempio.
4. L’area del piazzale e dei viali alberati d’accesso è sottoposta a **vincolo ambientale** ex lege 1497/39 con delibera 6/4/1990 della Commissione Provinciale di Milano per la Tutela delle Bellezze Naturali della Regione Lombardia (allegato 2).
Nella relazione che accompagna l’attuale progetto si tenta di sostenere che il vincolo sarebbe rispettato. Le parole esatte sono “si pone l’obiettivo di rispettare il vincolo” (quindi non garanzia di rispettare, ma obiettivo di rispettare).
Vi si dice che la sagoma dei parcheggi sarebbe “prevalentemente nel sottosuolo” (quindi, ovviamente, non totalmente nel sottosuolo, dato che nessun parcheggio lo può essere).
Vi si dice anche “senza interferire con gli alberi” e questo è inconfutabilmente falso.
Il fatto che nessun albero sia abbattuto non implica non interferire.
La violazione del vincolo da parte dell’implementazione di qualsiasi possibile progetto di parcheggio interrato è inevitabile. Chiunque sostenga il contrario non ha la nostra fiducia. Ci si dica piuttosto, se fosse data la concessione, che ci sono interessi incompatibili con il vincolo e prioritari rispetto ad esso. Questa sarebbe una posizione da noi non condivisa, ma almeno espressa con onestà.
Il paesaggio e la superficie sarebbero modificati dalla presenza di strutture di

superficie quali scivoli, scale, ascensori, griglie di aerazione (sulle aiuole), uscite di sicurezza.

Il patrimonio arboreo sarebbe irrimediabilmente danneggiato attraverso l'amputazione radicale e l'insediamento di un cantiere di lunga durata, come si dimostrerà scientificamente in punti seguenti.

Il danneggiamento degli alberi (anche con effetti a medio e lungo termine)

costituisce violazione del vincolo, dato che i danni si possono e quindi si devono prevedere.

5. Il 9/5/91 il **Consiglio di Zona**, in forza di motivazioni coerenti con il punto precedente e spinto dalla inequivocabile volontà dei cittadini, ha chiesto ed ottenuto la cancellazione dell'area dal PUP. (allegato 3)
6. L'amministrazione Albertini, senza alcuna consultazione democratica, ha reinserito il piazzale nel PUP nel 2002.
Il 12/11/2002, una **assemblea spontanea** di diverse centinaia di persone si è autoconvocata nei locali dell'oratorio di via Maffei per dare nuovamente voce alla protesta.
Vi sono state diverse manifestazioni pubbliche contro i box (anche riportate dai grandi quotidiani) e nessuna manifestazione pubblica in favore.
7. Il 27/11/2002 il Consiglio di Zona 4 ha convocato **un'assemblea pubblica** sull'argomento presso il teatro Silvestrianum.
Sia il Comune (ing. Stefani), sia la Cooperativa proponente erano presenti fra i relatori.
In un teatro quasi pieno, l'andamento del dibattito non ha lasciato dubbi: tutti i cittadini presenti erano contrari a scavare in piazzale Libia.
8. Alla fine del 2002 i cittadini hanno raccolto **circa duemila firme** su una petizione popolare contro i box (allegato 4) e presentato un'istanza al Consiglio di Zona in data 31/12/2002, PG 4.513.114/2002 sub 0 (allegato 5).
I cittadini hanno proposto, fra l'altro, la sosta regolamentata (strisce gialle e blu) che allora non c'era.
Va notato che dopo la regolamentazione (intervenuta nel 2003), la situazione della sosta è decisamente migliorata, tanto da soddisfare la domanda dei residenti con contrassegno : ciò è dimostrato dall'assenza di proteste scritte, da noi verificata personalmente in Comune.
I cittadini hanno anche proposto di verificare localizzazioni alternative e di minor dimensione.
9. **Il 16/1/2003 il Consiglio di Zona ha espresso parere negativo sul progetto di box in piazzale Libia, all'unanimità.**
La delibera ha ottenuto 38 voti favorevoli, ZERO CONTRARI, 3 astenuti (allegato 6).
10. In data 14/2/2003 i cittadini hanno depositato in Comune un **Atto di Intervento ex art. 9 L.n. 241/90** (allegato 7) per essere informati dell'evoluzione amministrativa.

11. Nel novembre 2003 i cittadini hanno proposto di valutare una decina di localizzazioni alternative, fra cui via Maffei, oggi inserita nel PUP con 567 posti auto. (allegato 8). Alcune di esse sono fatte proprie dal Consiglio di Zona, anche a seguito di una costruttiva collaborazione fra Comitato e Commissione Traffico.
12. **Il 1/4/2004 il Consiglio di Zona ha proposto di valutare siti alternativi e chiesto al Comune lo stralcio della localizzazione dal PUP, di nuovo all'unanimità.**
La delibera ha ottenuto 29 voti favorevoli, ZERO CONTRARI, 3 astenuti (allegato 9).
13. **Il 17/03/2005 il Consiglio di Zona ha espresso parere negativo sulla nuova versione del progetto, di nuovo all'unanimità, ribadendo la richiesta di stralcio dal PUP.**
La delibera ha ottenuto 27 voti favorevoli, ZERO CONTRARI, 2 astenuti (allegato 10).
Una tale rocciosa unanimità trasversale espressa per ben tre volte è spiegabile solo in presenza di un progetto disastroso che va contro il semplice **buon senso**.
14. L'8/4/2004 il Corriere della Sera ha pubblicato **un articolo di Giulia Maria Mozzoni Crespi, presidente del Fondo per l'Ambiente Italiano** (allegato 11), **contrario ai box interrati in piazzale Libia.**
Vi si legge, fra l'altro:

"Ma può, in buona fede, anche chi non sia ferrato in botanica, affermare che scavare tre piani sottoterra non danneggerà le radici di piante di queste dimensioni?"
15. Il 1/5/2004 è entrato in vigore il nuovo Codice dei Beni Culturali e del paesaggio (D.L. n. 49/2004 – "**Codice Urbani**"). Pertanto le vie e piazze pubbliche create da più di 50 anni sono automaticamente protette da vincolo monumentale anche senza specifica dichiarazione.
Richiamiamo in particolare l'attenzione sugli articoli 2 e 10 da cui risulta che piazzale Libia è tutelato anche da questa normativa.
I cittadini hanno trasmesso alla Soprintendenza ai Beni Architettonici e del Paesaggio documentazione relativa all'età dei palazzi.
A titolo di esempio, sul lato est del piazzale spiccano due edifici di particolare pregio: la palazzina "Lisio" (1928) costruita sul modello delle case dei "setaioli fiorentini" e la palazzina "Levi" (anni '20)
16. **La Provincia di Milano ha sottoposto a tutela gli alberi di interesse monumentale.**
Due importanti gruppi di maestosi esemplari di piazzale Libia vi sono compresi.
La tutela impone **il divieto di danneggiarli.**
Ciò è stato deliberato nell'ambito del PTCP (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale) – delibera del Consiglio Provinciale n. 55 del 14/10/2003 – in coerenza con il Piano Territoriale Paesistico Regionale (L.R. 86/83).
Il 5/7/2005 l'Assessore Provinciale alla Politica del Territorio e Parchi arch. Pietro Mezzi ha trasmesso alla Soprintendenza Beni Architettonici per il Paesaggio prof. Artioli alcune raccomandazioni tecniche in caso di iniziative edilizie in prossimità di

alberi monumentali (allegato 12).

Il documento, oltre a spiegare come i cantieri possano danneggiare gli alberi (spesso anche con pericolo di crollo), chiede, per gli esemplari di pregio, **un'area minima circolare di rispetto di almeno 10 metri dal fusto**.

17. Il 25 febbraio 2006, il **prof. Francesco Ferrini**, professore presso la Facoltà di Agraria di Firenze, esperto di verde urbano e presidente della Società Italiana di Arboricoltura (vedi curriculum – allegato 13), ha redatto una **relazione tecnica sul patrimonio arboreo di piazzale Libia** (allegato 14) concludendo che:

“Sulla base del sopralluogo e delle analisi personalmente svolti e di quelli precedenti e delle documentazioni oggettive acquisite è possibile, inoltre, affermare che mancano i presupposti tecnici per garantire la tutela del bene oggetto di sopralluogo in conseguenza degli scavi previsti”.

18. Il 6/3/2006, il **Corpo Forestale dello Stato** - Coordinamento Provinciale di Milano, con documento richiesto dalla Soprintendenza (e da essa trasmesso al Comune), è pervenuto inevitabilmente alle stesse conclusioni tecniche (allegato 15).

19. In conseguenza dei punti precedenti, dopo aver preso visione delle relazioni che accompagnano il progetto facciamo presente quanto segue:
- Non è scientificamente difendibile la posizione dei proponenti, secondo la quale il verde sarebbe tutelato e questo, per inciso, ne inficia la legittimità.
 - Nella relazione agronomica che accompagna il progetto si legge che “le aiuole verranno interessate solo per poche decine di centimetri” e questo è falso.
 - Vi si legge inoltre che saranno necessarie potature della chioma, che costituiscono sempre un danno biologico. Un conto è una potatura sanitaria o di sicurezza, un conto è una potatura per necessità edilizie.
 - Tali potature interesserebbero anche alberi monumentali (i tigli centrali), violando quindi il divieto della Provincia, non solo in senso biologico, ma anche paesaggistico.
 - Tale divieto sarebbe altresì violato a causa dei danni da cantiere e da amputazione radicale, considerato che le distanze dal fusto del disegno sono di gran lunga insufficienti a garantirne la salute. Tali distanze sono spesso al di sotto dei 5 metri e, come si legge: “non inferiore a 2,5 m. In casi singoli, a giudizio della Direzione Lavori, la distanza può essere ridotta a 1,5 m dal tronco con alberi aventi apparato radicale profondo ed a 2 m con alberi aventi apparato radicale superficiale”.
- Gli alberi di cui stiamo parlando hanno un'estensione radicale che di norma va ben oltre la proiezione a terra della chioma.
- Le distanze fra il fusto di alcune piante e la struttura edilizia che si ricavano dal disegno, non sono precise, come risulta da alcune nostre misurazioni.
 - Non viene spiegato con quale tipo di perizia sulla stabilità degli alberi si giunga alla conclusione che essa “non desta preoccupazione” e non ci risulta che tale tranquillità possa essere dedotta solo dall'osservazione della chioma.
 - Non si capisce come ci si possa difendere dal rischio di diffusione del cancro colorato del platano di cui alcuni esemplari possono soffrire restando a soli 5/6 metri dal fusto, come nel caso del platano n. 21 (sospettato di soffrire di questa malattia), quando tutti sanno che le radici di queste piante possono arrivare ad oltre 10 metri.
 - Molte raccomandazioni agronomiche che si leggono nella relazione che

accompagna il progetto sono encomiabili, **peccato che troppo spesso, nella pratica, non siano applicate** (non giriamo per la città con gli occhi chiusi).

Non ci basta la solita promessa che l'Amministrazione vigilerà e se dovesse aprirsi un cantiere in piazzale Libia, non mancheremmo di vigilare noi stessi con i nostri esperti. Tutto sarebbe filmato e fotografato e non basterebbe alcuna palizzata a nascondere lo scempio alla città, né ci sarebbe Amministratore Pubblico che possa sfuggire alle proprie responsabilità tecniche e politiche, né Direzione Lavori che possa sfuggire alle nostre denunce.

20. L'area del progetto **interferisce con i servizi sotterranei** come segue:

- Cavo Ticinello (m 235 sul piazzale dei quali circa m 100 interferiscono)
- Condotta acqua potabile con diametro cm 50 (m 160 sul piazzale dei quali circa 90 interferiscono)
- Condotta AEM 3000 V (m 310 totalmente interferenti)
- Cavidotti Telecom (m 300 totalmente interferenti)

Si prevede che lo spostamento di tali servizi aumenti sensibilmente l'area interessata dagli scavi con conseguente incremento dei danni citati ai punti precedenti e si sottolinea che la documentazione progettuale da noi consultata non ci fornisce alcuna informazione al riguardo.

21. Il Piano Sanitario 2003-2005 del Ministero della Salute (allegato 16), al capitolo sul **benzene**, "**nota sostanza cancerogena per l'uomo**", parla dei rischi di emissioni evaporative da grosse concentrazioni d'auto.

"Emissione evaporativa" significa anche a motore spento.

Non ci risulta che esistano filtri utilizzabili dalle strutture edilizie per tali derivati degli idrocarburi industriali.

Facciamo notare che il benzene non è l'unica sostanza tossica implicata in questi rischi. Basta leggere un po' di letteratura sulle emissioni evaporative del 1,3 butadiene.

Per quanto riguarda la protezione dei giardini dall'inquinamento, aggiungiamo che è ovvio prevedere una maggior concentrazione di gas di scarico per il micro-pendolarismo aggiuntivo indotto dalla nuova eventuale struttura.

I veicoli che partono a motore freddo assorbono, nei primi 400/500 m, dieci volte il carburante speso per la marcia a regime (fonte: Quattroruote): solo una limitata parte di questo carburante viene bruciata, la restante esce incombusta nell'atmosfera perché la marmitta catalitica inizia ad attivarsi solo dai 350° C.

Inoltre, la risalita dai parcheggi interrati richiede l'utilizzo costante della prima marcia con notevole pressione sull'acceleratore, pratica che aumenta l'emissione di incombusti: non per nulla in altri Paesi (es. USA, Svizzera) i parcheggi sotterranei sono prevalentemente di un solo piano, mentre abbondano i parcheggi multipiano in elevazione fuori terra dove i veicoli arrivano per parcheggiare con marmitta catalitica in temperatura e quindi efficace, mentre la discesa dalle rampe di uscita richiede l'uso del freno piuttosto che dell'acceleratore.

Anche per questi motivi Vi chiediamo di non collocare alcune centinaia di auto aggiuntive sotto i polmoni di anziani e bambini che usufruiscono dei nostri giardini, tenendo anche conto che in piazzale Libia è operativa dal 2001 un'autorimessa interrata con oltre 250 posti auto.

22. Per quanto riguarda il **fabbisogno di sosta dei residenti**, oltre alle proposte alternative già citate in precedenza, facciamo notare quanto segue.
Un censimento realizzato a fine 2005 e presentato in Commissione Traffico del CdZ 4 ha preso a riferimento:
- La direttrice compresa fra Corso XXII Marzo e Corso Lodi (Cadore, Libia, Tiraboschi, Papi)
 - La direttrice compresa fra Via Bezzacca e Corso Lodi (Morosini, Vasari, Corio)
 - Via Carlo Botta.
- Esso ha evidenziato molti veicoli in sosta irregolare/tollerata, ma **quali veicoli?**
Per circa il 90% si tratta di veicoli **privi di contrassegno “ sub ambito 16 “ e quindi appartenenti a non residenti o seconde auto** .
Sono stati trovati anche Veicoli abbandonati come rilevabile dal contrassegno assicurativo scaduto e dall'abbondante polvere.
Talvolta veicoli privi di contrassegno occupavano spazi sulle righe gialle riservate ai residenti.
Ribadiamo anche la proposta di studiare un uso più razionale degli spazi di superficie senza escludere l'adozione di zone aggiuntive con parcheggio a “pettine” o “spina di pesce” che consentono un incremento fino a circa l'80% di posti auto.
Naturalmente ciò è auspicabile solo dove la larghezza della via e dei marciapiede consente un giusto compromesso con la viabilità pedonale (es. via Vasari).
Osserviamo inoltre con sconforto che, mentre viene favorita la costruzione di nuovi parcheggi interrati, il Comune adotta costantemente la pratica di **monetizzare** le aree che la normativa vigente riserva a parcheggio pubblico in ogni nuova costruzione (es. via Muratori 28, metri quadri 3800) rinunciandovi.
23. Noi Vi poniamo anche questa semplice domanda: dove sono i cittadini favorevoli ai box?
Negli ultimi quattro anni un paio di lettere ai quotidiani, tutto qui.
Nell'ottobre 2006 la Cooperativa ha convocato per iscritto tutti coloro che a suo tempo avevano prenotato un box per un incontro pubblico che riguardava tre parcheggi interrati (Libia, Frapolli, Monte Velino/Maspero).
Si sono presentate 96 persone in tutto (i posti auto offerti solo in piazzale Libia sono 566).
Eppure se questa iniziativa edilizia andasse incontro a reali bisogni dei cittadini avremmo dovuto assistere ad una sollevazione popolare dopo le ultime delibere del Consiglio di Zona.
Al contrario, entrambe le coalizioni politiche presenti nel Consiglio di Zona insediatisi nel maggio 2006 hanno espresso nei propri programmi un orientamento per la salvaguardia degli spazi verdi.
La verità è che scavare in questo piazzale corrisponde ad un peggioramento della qualità della nostra vita e così è percepito da tutti noi.
I cittadini di questi quartieri sono certi che si tratti di mera speculazione edilizia.
24. Diciamo fin d'ora che non consideriamo accettabile alcun nuovo progetto o variante di progetto di parcheggio e/o box nel sottosuolo del piazzale e dei quattro viali alberati confluenti.

25. I cittadini, già da tempo assistiti da un Legale di fiducia, terranno sotto controllo, come è loro garantito dalle leggi sulla trasparenza degli atti e comportamenti della Pubblica Amministrazione, i procedimenti volti alla eventuale approvazione e realizzazione del parcheggio ed ogni illegittimità o violazione di legge riscontrata diverrà oggetto di impugnazione dinanzi al Giudice Amministrativo.

Signor Sindaco, nell'incontro del 14 aprile scorso Lei ha detto di volere "un piano parcheggi condiviso".

Gli scavi in questo piazzale aprirebbero due ferite: una nel territorio e una nella fiducia dei cittadini.

Per entrambe non ci sarebbe guarigione.

Chiediamo lo stralcio definitivo di piazzale Libia dal Piano Urbano Parcheggi.

Chiediamo che ciò sia fatto in tempi rapidissimi e che non si aspettino i tempi burocratici dell'assunzione di tale atto per darne un inequivocabile annuncio pubblico non appena l'attuale fase di consultazione sia terminata.

Restiamo a disposizione per chiarimenti e approfondimenti.

stefbaz@tiscali.it

<http://it.geocities.com/piazzalelibia/>

Cordiali saluti,

Comitato Piazzale Libia

firme allegate

n. 1030